Contesi da oltre quindicimila cittadini

6.000 biglietti scomparsi in meno di venti minuti!

Assalto, ieri pomeriggio, ai botteghini dell'Olimpico: oltre quindicimila persone si sono accalcate davanti alle rivendite, si sono persino malmenate nella speranza di acquistare qualcuno dei 6 000 biglietti per Italia-URSS, messi in vendita dalla FIGC per tentare di arginare l'opera dei bagarini. I preziosi tagliandi sono andati letteralmente a ruba: in meno di venti minuti erano già tutti esauriti.

Fin dalle prime ore del mattino una folla di romani, « armata » di panini, thermos, giornali, cuscini, ha cominciato ad affluire all'Olimpico. Impiegati, operai, professionisti hanno invaso lo spiazzo antistante gli undici botteghini, improvvisando una furiosa lotta a base di calcetti gomitate e spintoni, sotto gli occhi di diverse decine di agenti sparpagliati per l'occasione nei pressi delle rivenditorie.

Alle 13, vi erano già circa diecimila cittadini. Molti hanno pranzato lì, davanti alle transenne, con un occhio sulla merenda e un altro sul vicino che cercava di « soffiargli » il posto. Alle 15, finalmente, si sono aperti i botteghini. La folla nonostante fosse trattenuta da un triplice cordone di agenti, ha preso d'assalto le rivenditorie, dove funzionavano tre addetti alla distribuzione dei biglietti. « Non più di due a persona »; era la precisa disposizione della FIGC. Ciononostante in meno di venti minuti i biglietti erano tutti esauriti. Anche l'ultima scorta della FIGC è quindi terminata. Così moltissimi « tifosi », prima di ritornare delusi a casa, sono passati per piazza Colonna, a sentire gli « ultimi prezzi » dei bagarini. Nelle foto due aspetti della « caccia » al biglietto: a sinistra l'attesa della folla, a destra la corsa verso i botteghini subito dopo l'apertura.

Si vuole impedire ad ogni costo agli italiani di vedere Italia-URSS in «diretta»

Grottesco scaricabarile tra Pasquale e la Rai TV

Le ultime ore hanno fatto registrare nuovi clamorosi sviluppi nella vicenda della trasmissione per TV in diretta della partita Italia-URSS: ma prima di illustrare nel dettaglio i voltafaccia verificatisi nel giro di ore o addirittura di minuti dobbiamo dire che a tarda sera la palma per il più intransigente è tornata nelle mani del presidente della Federcalcio Pasquale il quale oltre ad opporsi alla telecronaca diretta è arrivato addirittura a chiedere la trasmissione differita della radiocronaca. Tuttavia nonostante l'assurda, grottesca posizione assunta dalla Federcalcio non si può dire ancora che ogni speranza sia andata perduta: anzi siamo convinti che se gli sportivi faranno sentire ancora con forza il peso della loro indignazione si potrà arrivare alla trasmissione diretta magari in extremis. Conforta questa possibilità il fatto che a tarda sera il presidente della Federcalcio impaurito dalle reazioni che avrebbe potuto suscitare il suo irrigidimento ha fatto sapere di « rimettere la decisione definitiva al Consiglio Federale della Federcalcio » che avrà luogo oggi. E' ovvio tuttavia che il passare delle ore aggrava le difficoltà e rende più problematica la soluzione del problema secondo le aspettative di milioni di spettatori. Ma andiamo per ordine.

La cronaca della giornata era iniziata con la dichiarazione di un portavoce della FIGC secondo la quale gli organi calcistici erano sempre pronti ad accedere ad una soluzione che permettesse di dare la telecronaca in diretta e di salvare gli interessi delle società minori (chiaro il riferimento alla richiesta di 40 milioni fatta l'altra sera alla RAI-TV e da questa respinta). Poco dopo la RAI-TV ispirava una nota di agenzia dal tono nettamente pessimistico nella quale si diceva in sostanza che l'ente radiofonico non poteva accogliere le richieste della Federcalcio per motivi di principio ed anche perchè intendeva « concorrere a demistificare la atmosfera di assurda tensione che si è andata creando attorno ad un incontro di calcio » (questa frase confermava chiaramente quanto avevamo scritto ieri sull'acquiescenza dei dirigenti della RAI-TV alle istruzioni impartite dal clericale « Quotidiano »). A questo punto dunque sembrava che le principali responsabilità dovessero ricadere sulla TV che si era arroccata su una posizione di estrema intransigenza mentre, a parole almeno, la Federcalcio si mostrava assai più arrendevole.

Ma le sorprese della giornata non erano finite. E così nel primo pomeriggio le agenzie facevano sapere che a seguito dell'interessamento dei membri della Consulta parlamentare dello sport e particolarmente degli onorevoli Nannuzzi, Pirastu e Simonacci era intervenuto nella vertenza il ministro delle partecipazioni statali on. Bo e che in conseguenza la RAI-TV aveva dovuto modificare il suo atteggiamento proponendo alla Federcalcio di dare la partita in telecronaca diretta delegando ad un collegio arbitrale la decisione sulla cifra da versare alla Lega come indennizzo per i danni riportati dalle società minori. Questa proposta sembrava destinata a sbloccare la situazione tanto che i giornali del pomeriggio romani pubblicavano nelle ultime edizioni la notizia che ci sarebbe stata la telecronaca diretta.

Senonchè poche ore più tardi il presidente Pasquale rifiutava le nuove proposte della RAI-TV sostenendo che ormai era tardi per avvertire le società minori e che il principio del collegio arbitrale non poteva essere accettato dalla Federcalcio. Pasquale affermava inoltre di aver ricevuto un telegramma in cui si suggeriva di proporre alla RAI-TV di posporre alle 17,30 anche la radiocronaca della partita « per non togliere interesse alla teletrasmissione differita » e rimetteva la decisione definitiva al Consiglio Federale convocato per oggi con l'evidente scopo di perdere altro tempo prezioso per arrivare all'accordo. La presa di posizione di Pasquale riportava il problema in alto mare e suscitava la giusta indignazione dei rappresentanti della Consulta parlamentare sportiva i quali a tarda sera esprimevano il loro dissenso aperto con un comunicato stampa. In questo comunicato Pirastu, Nannuzzi e Simonacci hanno rifatto la storia delle complesse trattative sin dall'inizio: rilevando poi come la fonte della divergenza sia una somma almeno relativamente modesta, e certamente irrisoria di fronte all'interesse di milioni di spettatori condannano apertamente il comportamento della Federcalcio e della TV. Conclude il comunicato con l'affermazione che quanto è accaduto in questi giorni fa ritenere che il problema delle teletrasmissioni non può essere lasciato all'arbitrio degli enti in parola: pertanto si chiede la discussione dei rapporti attuali tra Lega e TV e al tempo stesso si decide la convocazione urgente della Consulta Parlamentare Sportiva onde studiare i provvedimenti da prendere per avviare a definitiva soluzione il problema. Illustrandoci il comunicato il compagno on. Pirastu ha concluso esprimendo la speranza che la questione possa ancora risolversi se il movimento di opinione pubblica riuscirà ad imporre le sue legittime rivendicazioni al Consiglio Federale della Federcalcio di stamattina.

Roberto Frosi

La tattica di Fabbri

L'Italia attaccherà puntando sulle ali

Dal nostro inviato

FIRENZE, 8.

Perdere è una dura prova: e, qui, pochi, pochissimi, sanno accettare la sconfitta — anche giusta, meritata — con fair-play. Ce l'ha confermato Fabbri a Mosca, subito dopo il rovescio dell'Italia contro l'Unione Sovietica, quando, per farsi intendere, nel vano tentativo di mascherare i suoi errori, è salito sulle furie, e s'è scagliato (con le parole, s'intende) sull'arbitro: « Sono indignato per il comportamento del signor Banasjuk, che pareva avesse ricevuto ordini precisi: noi eravamo in nove, e loro in dodici — con l'arbitro, appunto ».

L'accusa non reggeva, non poteva reggere: era, infatti, una falsa accusa. Tant'è vero ch'è intervenuto Pasquale, per giudicare ottimo, ineccepibile il comportamento dell'arbitro. Non basta. Perché, poi, il presidente della Federazione dichiarava Pascutti non convocabile per tre mesi nelle squadre nazionali.

D'altra parte, la reazione della folla è nota: a Genova, per esempio, in occasione di Sampdoria-Bologna, Pascutti toccava il pallone ed erano fischi.

In fondo, Fabbri non si doveva, non dovrebbe lamentarsi. Visto come s'erano messe le cose, è andata bene: il risultato negativo di Mosca potrebb'essere ancora rimediabile a Roma. Ma la brutta figura è rimasta. E' stata la disposizione tattica del complesso azzurro — sì, la ostinata difesa iniziale — che ha deluso e mortificato. Già ad Istanbul (e con sei goals di vantaggio...), Fabbri aveva dimostrato d'aver simpatia per i moduli chiusi: e, comunque, s'era scusato dando la responsabilità al clima, al terreno e all'ambiente, per la verità nient'affatto proibitivi. Quindi, Mosca: otto in difesa, e due, quand'erano due, all'attacco. Bjeskov non ha rifiutato l'invito: all'esagerata prudenza dell'Italia, ha risposto il furioso impeto dell'Unione Sovietica.

E, così, la forza d'urto della squadra rossa ha schiacciato la squadra azzurra, che ha preso due goals. Quest'è accaduto nel primo tempo, quando i giuocatori avevano l'ordine di non uscir dall'area di rigore. Poi (non è un paradosso, è la realtà), nel secondo tempo, ridotta in dieci, in nove uomini, la pattuglia di capitan Maldini un po' s'è mossa, s'è distesa: non ha segnato, è vero; e, però, non ha nemmeno subito. Che significa ciò? Ecco. Il mediano e il terzino della squadra rossa che, nel primo tempo, liberi, potevano armare l'attacco, dovevano, nel secondo tempo, preoccuparsi di tenere il ruolo, e la linea di punta di capitan Ivanov si stancava di più, nel lavoro di spola, necessario per la conquista del pallone a metà campo. Conseguentemente, le conclusioni di Cislenko, Ponedelnik e Husainov non risultavano più lucide, precise. Semplice, no?

Semplice sì, ma non per Fabbri che a Mosca s'è insignito, motu proprio, della commenda, tutt'altro che onorevole del catenaccio. No, non intendiamo infierire. Anzi. Diciamo che l'allenatore s'era venuto a trovare in una difficile situazione, poiché, un po' per gli incidenti e molto per i mercoledì matti del campionato, non aveva potuto far svolgere una completa, tranquilla preparazione. Naturale, dunque, che in occasione dell'incontro di Roma si preoccupasse perché l'addestramento non venisse disturbato. E sapete. Su richiesta di Fabbri, la Federazione ha ordinato alla Lega la sospensione del torneo di Serie A, provocando pure, aspre reazioni in particolari ambienti. L'allenatore s'è spiegato: « Mi sono accorto che l'Unione Sovietica è potente. Se a Mosca avessimo vinto, o avessimo pareggiato forse non sarebbe stato necessario ricorrere a decisioni straordinarie. Purtroppo, la sconfitta ha mutato radicalmente i termini della questione, ed ho creduto indispensabile il provvedimento di emergenza. Può anche darsi che a Roma non riusciamo a spuntarla ugualmente; però, non avremo da rimproverarci di aver tentato tutto il possibile ».

E, comunque, è certo che la responsabilità di Fabbri è aumentata: la decisione della Federazione, in caso d'insuccesso, diventerebbe un'arma terribile nelle mani della Lega. E poi, questa volta, non ci sono alternative: Fabbri è costretto a presentare una formazione d'attacco. A Roma, infatti, l'Italia parte con un distacco di due goals. Deve, dunque, segnare almeno tre, e non subirne alcuno, per arrivare ai quarti di finale della Coppa d'Europa, dove già sono:

- **DANIMARCA, eliminata l'Albania: 4-1.**
- **SVEZIA, eliminata la Jugoslavia: 3-2.**
- **EIRE, eliminata l'Austria: 3-2.**
- **FRANCIA, eliminata la Bulgaria: 3-2.**
- **SPAGNA, eliminata l'Irlanda: 2-1.**
- **UNGHERIA, eliminata la RDT: 5-4.**
- **LUSSEMBURGO, eliminata l'Olanda: 3-1.**

Purtroppo, le prove sono andate come sono andate: male. Ma le prove, si sa, hanno l'importanza che hanno: relativa. E del resto, nè con la Reggiana nè con l'Olimpica, i complessi di Fabbri — il consiglio fosse quello, o no — si sono impegnati al massimo. Anzi. Con l'Olimpica, la Nazionale s'è allenata per il giuoco delle belle statuine, non per il giuoco del calcio. Le ragioni le abbiamo spiegate. E' chiaro che l'Italia, comunque, può fare meglio, molto meglio, e di più, molto di più, semprechè — s'intende — non si lascia paralizzare dalla paura, non consideri insuperabile l'handicap. D'accordo: Bjeskov è imprevedibile, ed è opportuno non pretendere di conoscere la tattica ch'egli userà. Tuttavia, sembra logico aspettarsi il modulo della prudenza, collaudato a Tolosa: Glotov (o Ostrovsky) e Krutikov terzini laterali, Shesternev e Shustikov terzini centrali, Voronin e Korolenkov a metà campo, Malefeyev o Ponedelnik (centr'attacco), Cislenko o Ivanov (tre quarti), Metreveli e Meskhi o Husainov (ali): i nomi sono puramente indicativi. Insomma: sarebbe il 4-2-4, con i difensori in linea, e gli attaccanti che agiscono verticalmente, sfruttando il contropiede, in una rapida manovra di scambi, con il pronto, secco smarcamento delle punte. Allora, siccome l'obiettivo minimo di Fabbri è il traguardo della terza partita (e, dunque, l'affermazione con due goals di scarto), la pattuglia di capitan Salvadore ha l'obbligo di proiettarsi, d'invadere il terreno dell'avversaria, e d'aggredirla, frastornarla. La scusa del pericolo di scoprirsi non è più valida. E non si giustificherebbe la stanchezza. Adesso, praticamente, sono due settimane che gli uomini di Fabbri si riposano: al contrario, la trasferta di Roma degli uomini di Bjeskov (via Bruxelles, via Parigi, via Tolosa per gli intralci burocratici, e per il rispetto degli impegni), è stata assai faticosa.

Come l'Italia può aggredire, frastornare l'Unione Sovietica? Noi pensiamo che le occorrano quattro punte fisse: il numero sette, Domenghini, il numero nove, Mazzola, il numero dieci, Rivera, il numero undici, Menichelli. Esatto. Rivera non è adatto ai compiti del gregario: non ha il fisico, e gli manca la voglia. Speriamo, piuttosto, che il golden-boy, conosca ancora la parte, e che non abbia perduto il gusto del gol.

Attilio Camoriano

Allenamento dei « rossi » al Flaminio

I sovietici in forma Giocherà Urushadze?

« Se questi pistano così pure domenica, so' brutti affari per gli azzurri », così uno dei pochi curiosi, che era riuscito ad entrare di soppiatto nello stadio Flaminio, dove i calciatori sovietici stavano allenandosi, ha commentato ad alta voce il provino degli uomini di Bieskov. Aveva pienamente ragione: gli uomini dell'URSS sono apparsi in grande condizione, possenti, scattanti, veloci come se non sentissero per niente sulle spalle il peso del loro duro campionato, che è giunto ormai alle ultime battute. In una parola, hanno confermato la ottima prestazione di Tolosa.

I calciatori sovietici avevano raggiunto lo stadio Flaminio verso le 14. Avevano passato la mattinata in giro per la città e, pranzato, erano filtrati a stento tra le decine e decine di tifosi, che stazionavano davanti al loro albergo, il « Quirinale » in via Nazionale, e in pullman avevano raggiunto il campo di viale Tiziano. Pochi minuti quindi negli spogliatoi e poi tutti e ventidue i giocatori sono scesi sul terreno di gioco, alcuni in maglia e calzoncini bianchi, altri in maglia rossa e calzoncini neri.

Dopo i soliti esercizi ginnici e dopo aver lasciato i due portieri, Yashin e Urushadze, davanti ad una rete, ad allenarsi da soli, Bieskov ha diviso gli altri venti calciatori in cinque gruppi: tre uomini avevano il compito di passarsi la palla di « prima » mentre il quarto, a turno, tentava di impadronirsi della sfera di cuoio. L'« esercizio » è durato una mezz'ora; quindi il commissario tecnico dei « rossi » ha concesso a tutti alcuni momenti di surplace a centro campo.

Poi, i ventidue sono stati nuovamente divisi. Dieci si sono installati in una metà campo, con il compito di « bombardare » i due portieri, ma soprattuto Urushadze, di tiri. Gli altri hanno dato vita ad una partitella, cinque contro cinque, nell'altra metà campo. Hanno giocato tutti con molta foga e alla fine c'è stata anche una vittima: Glotov, che ha riportato una ferita superficiale allo stinco destro e che ha dovuto ricorrere alle cure del medico. Nulla di grave, fortunatamente. Infine, alcuni giri di campo hanno concluso la lunga e laboriosa seduta.

Mezz'ora dopo, gli atleti sovietici erano di nuovo al « Quirinale »: il tempo di levarsi la tuta, di cambiarsi e sono usciti nuovamente, per andare al cinema. I giornalisti, prima di concedere il loro « lasciapassare », hanno attorniato nuovamente Bjeskov. Il tecnico è stato gentilissimo, ha definito Roma una città incantevole (« non c'ero mai stato — ha detto — ero stato solo a Milano, con la Dinamo), ha avuto parole di considerazione per il calcio italiano (« nel dopoguerra, il vostro foot-ball ha fatto grandi progressi — ha affermato — ma anche noi siamo da anni in continua evoluzione... ») ma, naturalmente, non ha voluto dire una parola sulla formazione che presenterà all'Olimpico. « Non so, ci debbo ancora pensare... », queste le sue uniche parole. E così, non è ancora possibile sapere se tra i pali della rete sovietica giocherà il « vecchio » Yashin o Urushadze: stando a quello che abbiamo visto al « Flaminio », al modo come i due portieri si sono allenati, saremmo portati a credere che prescelto sarà il gigantesco giovanotto. Ma, con Bieskov non si sa mai..

* * *

Ieri, intanto, è arrivata a Roma la terna arbitrale che dirigerà l'attesissimo match. E' composta da tre svizzeri, il « fischietto » Mellet e i guardalinee Chassex e Stanferr, ed è giunta in aereo, da Zurigo. I tre sono stati accolti a Fiumicino, ne più ne meno che se fossero delle « star »: sono stati attorniati da un nugolo di cronisti, sottoposti a numerose domande. Ma non hanno aperto bocca: il solo Mellet si è limitato a dire che lui, come arbitro, non può fare pronostici e che, comunque, spera che il match sia interessante, i giocatori corretti e il tempo bello. Come dire, quello che ci auguriamo tutti.

Nando Ceccarini

Oggi arrivano a Roma

I moschettieri innervositi dalla sconfitta di Sofia

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 8.

La sconfitta clamorosa subita dalla nazionale B azzurra contro i bulgari ha influito anche sull'atmosfera esistente nel clan dei moschettieri a Coverciano: così oggi i calciatori italiani apparivano meno vivaci, meno fiduciosi, meno sereni. Si è visto chiaramente lo stato d'animo degli azzurri quando hanno cercato con ogni mezzo di evitare discussioni con i giornalisti, per non parlare della sconfitta di Sofia risultata evidentemente piuttosto pesante. Ma se gli atleti non erano in vena di parlare, lo ha fatto il commissario tecnico Fabbri, da quella vecchia volpe che è, convocando i giornalisti alle 12 circa dopo l'ultimo galoppo dei moschettieri, per la solita chiacchierata amichevole. Il CT ha iniziato comunicando il programma odierno e quello di domani. Nel pomeriggio i moschettieri hanno assistito alla proiezione di due cortometraggi molto interessanti: hanno visto cioè i film delle partite Ungheria - Inghilterra (quella giocata a Londra e vinta dai magiari per 6 a 3 e quella disputata a Budapest e sempre vinta dagli ungheresi per 7 a 1). I documentari, un paio di stagioni fa, furono regalati dalla Federcalcio ungherese a Hideguti che li ha lasciati in prestito alla Fiorentina. Per domani come è noto è fissata la partenza. La comitiva azzurra verso le 11,20 raggiungerà la stazione di Santa Maria Novella ove prenderà il rapido delle 11,49 che arriva a Roma alle 15,05. Nella capitale, dopo una breve passeggiata, i moschettieri si recheranno ad assistere ad un film e la sera dopo un po' di televisione andranno a letto.

Poi Fabbri ha parlato della Nazionale B dicendo: « *Il risultato di Sofia ci ha sconcertati, ma prima di esprimere giudizi voglio parlare con Galluzzi che in questo momento dovrebbe essere già arrivato a Roma. Risultato a parte* — ha proseguito — *bisogna tenere presente che la nostra era una B arrangiata mentre quella bulgara era una B con alcuni elementi della A* ».

Gli è stato allora chiesto: in quasi tutti i resoconti della partita di Sofia si può leggere che gli azzurri e in particolar modo gli atleti che hanno rivestito la maglia della Nazionale A hanno giocato senza impegno. Cosa può dirci?

« *Ripeto che non voglio esprimermi prima di avere parlato con il mio collaboratore, ma se se ciò è vero, vi dico subito che certe cose non le ammetto poichè quando uno gioca in Nazionale deve dare tutto se stesso* ».

Ancora gli è stato domandato: a Sofia gli atleti sono stati superati nel ritmo come del resto lo fu la Nazionale A a Mosca. Qual'è il suo pensiero a questo proposito? Lei ritiene che i sovietici, dopo il 3 a 2 di Tolosa debbono essere un po' stanchi?

« *Le domande sono tre, lo cercherò di rispondere con poche parole. Che i bulgari facciano della velocità la loro arma preferita lo sapevamo, come prevedevamo anche la sconfitta dei cadetti, ma con un risultato diverso. Per quanto riguarda invece la seconda domanda, vi rispondo che a Mosca dopo un primo momento di sbandamento, la squadra proseguì a giocare ad un ritmo sempre sostenuto.*

Il risultato di Tolosa non mi interessa e non va preso ad esempio, poichè i sovietici alla fine del primo tempo vincevano per 3 a 0. Questo è il risultato da prendere in considerazione.

Detto ciò, ogni considerazione sulla forza dei sovietici la lascio a voi. Per mio conto l'Unione Sovietica rimane una squadra veloce ma battibile ».

Loris Ciullini

LA SICILIA PRODUCE

AGRUMI: Limoni - Arance - Mandarini - Cedri
FRUTTA FRESCA: Ciliegie - Uva - Nespole
PRIMIZIE ORTOFRUTTICOLE: Pomodoro - Patate - Carciofi - Piselli
FRUTTA SECCA: Mandorle - Nocciole - Pistacchi - Uva passa
VINI COMUNI: Bianchi e Rossi
VINI PREGIATI DA PASTO
VINI DA DESSERT: Marsala - Vermouth - Malvasia - Moscato
LIQUORI - AMARO SICILIANO
CONSERVE VEGETALI: Pomodoro - Carciofi - Antipasti - Caponata di melanzane - Olive conservate - Capperi
CONSERVE ITTICHE: Tonno - Sgombro - Alici
OLII DI OLIVA GREZZI E RAFFINATI
FORMAGGI: Pecorino - Caciocavallo
PRODOTTI DOLCIARI: Frutta candita - Torrone - Cedri canditi - Cassata Siciliana - Pignolata - Confetti
ESSENZE DI FIORI: Gelsomino - Zagara
DERIVATI AGRUMARI: Acido citrico - Succhi ed essenze di agrumi
ACIDO TARTARICO

Farine di pesce per uso zootecnico e olii di pesce
Lana di lava per isolamenti termici ed acustici
Cotone - Manna - Sommacco - Sale - Zolfo - Asfalto
Petrolio e suoi derivati - Fertilizzanti - Prodotti chimici - Prodotti petrolchimici - Marmi pregiati
Pomice - Spugne - Prodotti dell'artigianato

Per tutte le informazioni sui prodotti siciliani rivolgersi a:

ASSESSORATO INDUSTRIA E COMMERCIO
della Regione Siciliana
PALERMO — Via Caltanissetta, 2-bis